



23

SONNAMBULI

Non erano gli occhi di un ragno. Erano specchi disposti intorno ad una sfera e ogni volta che ruotavano rimandavano riflessi diversi. Non ero mai io quello dentro le loro pupille di vetro. Vidi Roxanne. La mia Roxanne.

Indossava degli abiti di un'altra epoca. Anche le pistole che teneva in mano e che puntava nel vuoto intorno a lei appartenevano al passato. Ne avevo viste di simili in un museo dove c'era una mostra sui pirati. Erano chiamate "a pietra focaia" per il particolare meccanismo d'accensione. Roxanne si voltò e vidi che aveva un teschio dal cranio infuocato dipinto sulla schiena della giacca in pelle.

La sentii parlare in francese, ma riuscii a capire ogni sua parola anche se non conoscevo quella lingua. Sapevo però che nei sogni tutto funziona in modo diverso, immaginai che valesse anche per gli incubi. Io in quel momento ero imprigionato dentro una fabbrica vivente di mostruosità oniriche, mentre all'esterno, nella realtà, Nightman stava combattendo da solo.

-Palesati cosa della palude. Hai bruciato l'ultimo innocente. La tua scia di morte finisce qui in queste stesse putride acque che ti hanno dato i natali.

Mi accorsi che i suoi stivali affondavano per metà nel fango limaccioso e che intorno a lei lo scenario, ghermito dal buio, era quello di un acquitrino marcio, circondato da alberi scheletrici avvelenati dalle stesse acque di morte in cui erano immerse le loro radici.

Avrei voluto fare qualcosa, intervenire. Volevo combattere al suo fianco. Ero tentato di

rompere quello specchio, quella visione che ero più che sicuro fosse un parto della mia mente, nutrito dalla materia oscura di Cobweb.

Rimasi però lì impassibile a guardare, mentre le acque prendevano vita e forma, quella abominevole di un Uomo Cosa irriconoscibile, lontano dall'essere potente, ma buono con cui avevo combattuto in passato. Lontano anni luce dalla creatura che nel mio mondo sotto gli strati di alghe e piante conservava ancora un cuore umano.

Roxanne evitò delle radici lanciate come fruste verso di lei, saltò tra di loro come un personaggio da videogame e poi in volo, ruotando su se stessa, fece fuoco. Le micce delle pistole si ridussero in fretta nel momento in cui premette il grilletto. Dalle canne uscì qualcosa che poteva essere solo fuoco infernale.

Mi ricordò quello che sparavo dal mio fucile quando il Ghost Rider era qualcun altro. Le fiamme arsero la materia vegetale e consumarono quell'Uomo Cosa facendo ribollire le acque da cui era stato vomitato fuori. Gridò e queste come fossero fatte di petrolio si infiammarono a loro volta intorno a Roxanne si manifestò un cerchio di fuoco.

Era imprigionata. Il suo volto non aveva nulla della dolcezza che avevo imparato ad amare. Anche nel mio mondo Roxanne aveva avuto delle disavventure mistiche, ma in quello dello specchio, o forse era solo una proiezione della mia mente, era come se Roxanne fosse diventata al mio posto, e secoli prima, l'incarnazione del Ghost Rider.

La sua carne rimaneva tale, i suoi capelli non cadevano né il viso si squagliava come una maschera di cera eppure era palpabile l'energia infernale che brillava nei suoi occhi.

L'Uomo Cosa ancora infuocato le si gettò addosso e lei puntò le pistole nella sua direzione, mentre il cerchio che la bloccava innalzò le sue barriere.

Non vidi come andò a finire, la sfera ruotò e una nuova immagine si presentò al mio sguardo.

-Crash Simpsons, hai solo l'imbarazzo della scelta e uno di questi cumuli di lamiera, vetri rotti e ruggine sarà la tua tomba.

La voce squillante e sulfurea non la riconobbi subito. Il nome con cui riempì il cielo brumoso che gravava su un vecchio deposito di auto sventrate e accatastate pronte ad essere fagocitate dalla grande pressa per diventare dei rozzi cubi di metallo mi era invece terribilmente familiare. Non poteva essere altrimenti.

Crash Simpson era l'uomo che mi aveva fatto da padre, che mi aveva insegnato tutto. Un tempo, prima delle rivelazioni dei demoni della vendetta, pensavo che fosse anche l'uomo che, con la sua malattia terribile e terminale, mi avesse costretto a fare un patto con Mefisto per salvarlo.

Avrei fatto ogni cosa per far sì che non perdesse la vita e alla fine morì lo stesso non divorato dal cancro, ma per un incidente fatale durante uno dei suoi stunt con la moto. L'inganno di Mefisto mi bruciò prima ancora della maledizione, prima ancora che Zarathos risiedesse in me a causa non solo di quell'accordo scellerato, ma di una distribuzione di poteri, di una faida infernale di cui sono venuto a conoscenza solo recentemente.

Tornai ad osservare la scena e il nero pece venne squarciato da un lampo di fuoco e poi i fari scheggiati di due berline che conservavano ancora la carrozzeria si illuminarono e proiettarono i loro fasci al centro strappando al buio Crash. Era uguale a come l'avevo visto prima del salto mortale.

I baffi spessi, il fisico massiccio. Lo stesso foulard rosso annodato come una piccola cravatta. La camicia blu un po' slabbrata e gli stivaloni. Le mani erano coperte da guanti di fiamma viva. Cominciavo a capire il senso di quelle visioni.

Stavo vedendo delle realtà alternative in cui altri, le persone a me più care, si erano sobbarcate al mio posto il fardello della vendetta. Mi bloccai quando sentii intorno a Simpsons il rombare di motori che non funzionavano più da tempo dentro cofani segnati e coperti di sporco.

-Vieni fuori figlio di Satana. Ho promesso a tuo padre che gli avrei portato le teste dei suoi pargoli. Lo scalpo di Cuore Nero pende già dalla mia cintura. Il prossimo è il tuo. Le tue macchine infernali non mi fermeranno.

Mi avvicinai allo specchio con il desiderio di toccare quella superficie come se ciò mi avvicinasse di nuovo a qualcuno che pensavo non avrei più rivisto, ma il volto di Daimon Hellstrom con le sopracciglia di fumo nero e il riflesso del tridente di fiamma nelle sue pupille cremisi mi spinse all'indietro. Non caddi perché qualcosa fermò la mia caduta. Mi voltai trovandomi a tu per tu con un essere bardato di viola, con la faccia verde coperta da un cappuccio di stracci.

-Non aver paura. Qualcosa mi ha condotto da te. Anche tu come me sei prigioniero della materia di cui è fatto Cobweb. Sento che insieme possiamo uscire di qui, se mi permetterai di unire le mie forze alle tue potremmo impedire alla sua progenie di passare dalla dimensione onirica che è il suo corpo alla realtà. Dobbiamo fermare i semi dei sonnambuli oscuri prima che questi siano piantati nell'inconscio di esseri potenti. Se ciò dovesse accadere Cobweb avrebbe a sua disposizione un esercito inarrestabile.

Avevo afferrato poco di quel discorso eppure in qualche modo, a me sconosciuto, sentivo che quella creatura aveva ragione, che dovevo di nuovo scendere a patti con un essere di un'altra dimensione per salvare delle vite.

-Come sigliamo l'accordo?

-Sento che il tuo corpo ha già ospitato energie non di questo mondo, il passaggio dentro di te sarà più facile. Cobweb facendoti precipitare qui potrebbe aver sancito la sua stessa sconfitta.

Non ebbi il tempo nemmeno di annuire, le mie labbra si aprirono senza che io gli dicessi di farlo e davanti a me l'essere si tramutò in un vortice di fumo viola.

Mi scivolò in bocca e mi pervase tutto. Portai le mani davanti agli occhi e vidi le mie dita che si allungavano. Adesso erano affusolate. Tutto il mio corpo cambiò e diventai una copia del Sonnambulo. Il riflesso dello specchio colse il mio nuovo aspetto, il viso allungato e distorto, gli occhi da incubo e il cappuccio calato sulla fronte.

-Non c'è tempo da perdere.

Non fui io a parlare anche se adesso la mia voce era fusa con la sua. Non sapevo come gestire quel potere, quella relazione mistica. Ero stranamente felice di non essere più l'umano Blaze.

Non più spirito della vendetta, ma con nuovi poteri da esplorare: quelli che mi fecero attraversare, come fossi stato una brezza immateriale, il tessuto palpitante di quel luogo oscuro. Lo superai arrivando in un cielo solcato da fulmini, scosso da tuoni e che lacrimava pioggia nera. Questa scendeva folle su una nave mercantile scossa dai flutti che stava rischiando di affondare in acque più buie di quel cielo improbabile.

-Laggiù troveremo la preda dell'emissario di Cobweb. E' un ultra e sta sognando. Ricordi del passato si mescolano all'irrealtà onirica. Gli uomini siano essi normali o super o Ultra sono esposti nel momento del loro sonno all'invasione dei sonnambuli.

Mi parlava nel cervello e poi il suo discorso com'era iniziato si interruppe e precipitammo come la pioggia sul ponte della nave. In tempo per essere trapassati da una scarica di arma da fuoco. L'uomo che sparava nella nostra direzione in realtà non ci vedeva. I suoi bersagli erano altri. Mi voltai vedendo con gli occhi telescopici del Sonnambulo, degli strani individui nascosti dietro delle casse. Indossavano delle maschere con una grande S ed erano armati come il nostro amico.

-E' lui il nostro obiettivo- mi spiegò il Sonnambulo – si chiama Alex Swan, ma il suo nome in codice è Firearm. Il suo potere è quello di essere bravo a maneggiare ogni tipo di arma. E' stato sotto contratto per diverse agenzie. Qui siamo nel momento della sua vita

dove i Solitaire, un gruppo specializzato nel risolvere definitivamente i problemi, era stato assoldato dall'organizzazione che aveva creato la pistola che sta usando Alex. Rivoleva indietro il suo gingillo e voleva farla pagare a chi gliel'aveva rubato.

Ero abituato ad un mondo di stranezze, di demoni, di tizi vestiti da Anguilla, di maghi del tempo e di streghe indiane. I miei primi anni come Ghost Rider furono davvero bizzarri. Non ero però mai stato nei sogni di altre persone e soprattutto non sapevo cosa fare. La mia guida onirica mi illustrò il suo piano.

-Dobbiamo trovare il sonnambulo cattivo e fermarlo. Più collegamenti taglieremo tra Cobweb e i suoi schiavi più riusciremo ad indebolirlo. Presto si accorgerà che mi sono unito a te e saprà del nostro piano.

Parlava e io guardavo la scena come se fossi stato al cinema. La prua si alzò schiaffeggiata dall'acqua furente, uno dei mercenari scivolò oltre le protezioni e un raggio di Firearm lo spedì contro il bordo e poi al di là facendolo finire nell'abbraccio crudele e freddo del mare.

-Come vedete io e questa pistola andiamo troppo d'accordo perché vi lasci portarmela via. Tornate da chi vi ha mandato e dategli che Alex Swan non è più sulla sua lista. Fategli capire che questa decisione è meglio per lui e per voi.

Fu a quel punto che vidi l'ombra del soldato mutare alle sue spalle. Il sonnambulo cattivo stava per infilare le sue dita nel cranio, stava per collegarsi a lui, per schiavizzarlo nel sogno e poi attraverso quel legame avrebbe fatto lo stesso nel mondo reale.

Adesso io ero il Sonnambulo e mi lanciai con tutta la mia forza contro lo spettro che si stava materializzando. Firearm non si accorse di nulla. Io abbracciato al nemico finii nella stiva e qui noi due Sonnambuli ci guardammo negli occhi, poi dai miei esplose un'energia che quasi me li bruciò e, quando questa svanì e i miei nervi ottici ancora scottavano, il Sonnambulo non c'era più.

-Missione compiuta. Ci aspetta un altro salto, un altro sogno. Un'altra vittima delle macchinazioni di Cobweb.

-Come sei riuscito a cancellare quella cosa letteralmente guardandolo male?

-Cobweb mi aveva indebolito e rinchiuso in se stesso, ma prima del suo trattamento io ero il Sonnambulo più potente. Certo non si aspettava che tu avessi abbastanza energia residua mistica per resistere alla sua corruzione e chiamarmi a te.

-C'è una cosa che hai in comune con chi mi possedeva prima di te, la capacità di non farmi mai capire cosa stai dicendo. Risultato anche se tecnicamente non è più mia, mi hai fatto venire un gran mal di testa.

-Ti ho detto che si trattava di un'acquisizione ostile anche se continua a sfuggirmi l'interesse che possa avere la Stark per la Ultra Tech e soprattutto per la sua mascotte in armatura.

War Machine orientò i suoi cannoni contro la figura a terra, pochi metri davanti a lui. Prototype era stato colpito quando stava rientrando alla base e adesso si trovava contro qualcuno che sapeva usare meglio di lui un'armatura.

Questa poi aveva sistemi di difesa e offesa che superavano quelli che aveva in dotazione lui. La battaglia era persa in partenza. La sua sconfitta avrebbe segnato la fine della società per cui lavorava. Stark si sarebbe preso le idee, i laboratori e tutto il resto. Gli avrebbe tolto la corazza e Jimmy Ruiz sarebbe tornato il ragazzo che era prima di prendere il posto di Bob Campbell come super eroe aziendale.

-Io non sono la mascotte di nessuno e tanto meno farò il servitore come lo sei tu per la Stark Enterprise. Pulisci dove è sporco, fai questo vero?

Prototype si rialzò solo per essere di nuovo colpito, questa volta però eresse degli scudi. Solo in parte erano sostenuti dall'energia interna ai meccanismi della corazza. La gran parte di quella proveniva dal suo potere come Ultra. La differenza tra lui e altri uomini in armatura era questa: lui non era un semplice essere umano.

-Sono contento che non me la stai dando vinta troppo facile. Ho un sacco di nuovi missili da provare. Dovresti metterti un costume da orso perché farai la fine di quello del luna park.

Io, Blaze, osservai quello scambio di affondi cibernetici e battute prima di rendermi conto che il Sonnambulo che cercavo non era come l'altro in agguato, ma si trovava dentro il costruito onirico che aveva le sembianze di War Machine.

-Come apriamo la scatoletta? E' fatta della materia dei sogni?

-Qui tutto viene percepito come reale per chi è intrappolato nella ragnatela del sogno. Se vogliamo prendere di sorpresa il sonnambulo dobbiamo trasformarci anche noi, usare un'immagine mentale di Ruiz.

-Mi stai dicendo che stiamo per travestirci? Fammi capire io non ho più il mio corpo e presto il tuo diventerà quello di un altro.

-Esatto, perché voi umani trovate tutto così difficile.

-Sai se per caso si possono trovare delle aspirine in questa dimensione?

Al solito il Sonnambulo non mi diede alcuna risposta. Stava iniziando a trovarmi fastidioso. Potevo percepire questa sensazione visto che la sua pelle era la mia e la sua mente era diventata un insieme dei nostri pensieri.

Prototype ci vide scendere sul tetto del palazzo e rimase sorpreso di vederci con le sembianze di Iron Man. L'avevo incontrato una volta quando come Ghost Rider avevo aiutato i Vendicatori. Di quel gruppo quella che mi era rimasta più impressa era Tigra. Iron Man mi aveva dato l'idea di essere un arrogante. Adesso però come Sonnambulo indossavo letteralmente i suoi panni e devo dire che era una figata sparare dai guanti e usare i raggi della sua scatoletta. War Machine si trovò ad affrontare troppe minacce e quando come Iron Man gli strappai dalle spalle i cannoni e li usai contro di lui, dallo squarcio sull'armatura grigia uscì fuori lo spirito del Sonnambulo.

Il mio amico Sonnambulo quello che mi dava il potere e la possibilità di diventare parte dei sogni altrui, lo consumò.

Prototype ci vide sparire e immaginai che al suo risveglio si sarebbe chiesto che diavolo ci facesse Iron Man nel suo sogno. Magari aveva il feticismo dei super eroi in armatura?

-Fammi indovinare stiamo per saltare nel sogno o incubo di qualcun' altro.

-Vedo che inizi ad imparare.

-E io che pensavo che Zarathos fosse uno pedante.

-Chi è Zarathos?- chiese il Sonnambulo, mentre ci rimpallavamo i pensieri.

-Qualcuno che non avrei mai pensato mi sarebbe mancato.

-Questo sogno già mi piace di più. Aspetta non fraintendere i miei pensieri, mi piacciono più vecchie però il cancello aperto di una scuola superiore, il via vai di ragazzine, sembra che si tratti di un istituto esclusivamente femminile, hanno il loro fascino.

-Stai parlando con qualcuno che è stato legato per diverso tempo ad un ragazzino non molto fortunato con il gentil sesso, che aveva più o meno l'età del nostro obiettivo.

Aspettai che mi dicesse chi fosse la ragazza in pericolo. Ce n'erano diverse, tutte normali, carine il giusto. Parlavano, si scambiavano i libri, alcune si dirigevano verso l'entrata altre aspettavano nel giardino che suonasse la campanella.

-Chi è la fortunata?

-Lei- disse e il mio braccio indicò una ragazza minuta, bionda. Stava seduta sotto un grande albero e teneva le ginocchia strette in vita. Indossava come tutte la divisa della scuola. Camicetta e gonna.

-Si chiama Rose Autumn. Nemmeno nei sogni riesce ad avere l'esistenza normale che vorrebbe. E' in possesso di un grande potere e di un grande fardello. Viene dal futuro ma è stata mandata nel presente per fermare un'invasione aliena. In realtà gli è stato fatto credere che questa sia la sua missione, mentre è un'altra.

-Dov'è il Sonnambulo di Cobweb? Può essersi mascherato come una sua compagna? A dire il vero nessuna la avvicina, è come se lei stesse si sentisse invisibile e sola, lontana da tutto e tutti.

-Ha paura di scatenare il suo potere. E' qualcosa di livello quasi infinito, paragonabile alla forza Fenice.

-Altre belle notizie?

-Il suo potere è in grado di manifestarsi su questo piano onirico. Se ciò accadesse ci spazzerebbe via cancellando la nostra esistenza, facendo scomparire ogni fibra del nostro essere.

-Dovevo stare zitto. Come procediamo?

Il Sonnambulo era un essere con uno scopo e faceva di tutto per perseguirlo senza rendersi conto che certe volte i suoi modi potevano risultare alquanto ironici. D'altronde lui come già detto non aveva alcuna percezione del comune senso dell'humour.

Gli sfuggiva quindi il fatto che prendere le sembianze di una studentessa per avvicinare Rose nel suo stesso sogno era alquanto ridicolo. Io invece mi sentivo più che imbarazzato. La gonna mi stava proprio male.

-Dobbiamo comportarci come farebbe una sua compagna.

-Siamo nel suo sogno, non dovrebbe avere tutto sotto controllo?

-Speriamo di no Blaze altrimenti percepirebbe il nostro avvento come una minaccia.

-Fermo ho capito. Cancellazione totale e bla bla.

Rose sollevò la testa dalle ginocchia e guardò la nuova arrivata.

Cavolo pensai. Non capivo in cosa avessimo sbagliato eppure in un lampo i suoi vestiti esplosero e la sua pelle divenne dorata e luccicante. Era come vedere Silver Surfer donna e d'oro. Mi buttai di lato e le fiamme che sprigionò colpirono le sue compagne oniriche.

Alcune bruciarono come parte dello scenario come se avessero appiccato il fuoco ad una scenografia teatrale, ma una rimase. Era un viso noto, o meglio una palla da biliardo conosciuta. Cobweb aveva mandato la cavalleria.

-~~Nightman~~ Night Man ti manda i suoi saluti almeno credo l'abbia detto. Le sue urla erano così forti mentre lo trapassavo con la mia stecca che non ho capito bene le sue parole. Blaze stai bene con quel vestito e quei capelli. Mi ricordi una delle mie tante compagne di scuola che mi schifava.

Il Sonnambulo si liberò delle sembianze della scolarettina, tornando alle sue. Il criminale aveva lo scopo di tenerci impegnati, mentre Rose diventata Foxfire era alla mercé del subdolo attacco dello sgherro onirico di Cobweb.

-Non ci importa di Eight-Ball, dobbiamo assolutamente impedire che il grande potere di Rose finisca nelle mani di Cobweb- dissi io, ma il Sonnambulo aveva un piano. Probabilmente la frequentazione con la mia sinapsi gli aveva insegnato a creare stratagemmi suicidi. Il suo era il più suicida di tutti.

-Sei impazzito.- dissi mentre usavo il suo corpo e il suo potere per sollevare Eight-Ball e lanciarlo contro la scuola.

-E' l'unico modo.

Non potevo certo dissuaderlo ne fermarlo. Lui era me e viceversa. Mi trovai nel corpo del Sonnambulo a correre verso Foxfire.

Quello che successe dopo non è facilmente spiegabile. Ricordo un'enorme pira di fuoco, la forma di un uccello con il becco adunco e le ali frastagliate di fiamme e poi una luce così forte da sciogliere le pupille. I miei occhi divennero liquidi e così tutte le immagini compreso un vortice Eight-Ball e la scuola che divenne nient'altro che uno schizzo di colore prima di bruciare.

Pensai solo che il Sonnambulo avesse osato troppo e che il risultato fosse stata la nostra cancellazione dal creato.

Nightman era davanti a me e io lo stavo torturando. Questo vedevo attraverso gli occhi del suo aguzzino. Cobweb immergeva delle lunghe fruste dentro la sua massa liquida e poi con queste lo colpiva ripetutamente.

Avrei voluto fermarlo, ma potevo solo stare alla finestra e guardare. Dov'era finito il Sonnambulo e Foxfire e il resto della dimensione onirica? Ero tornato nella realtà dopo l'incendio nel sogno ed ero al punto di partenza intrappolato nel mio nemico, muto e impotente testimone del martirio del mio amico.

La sua pelle era striata di sangue e il dolore era più lacerante dopo il colpo perché la materia delle fruste aveva l'effetto di acido sulle ferite. Non sopportavo più le urla che solo le risate di Cobweb riuscivano a coprire. Fu allora che qualcosa mi spinse alle spalle, mi girai vedendo una grande luce che avanzava dentro le caverne di budella oniriche di Cobweb. Era la stessa che avevo visto prima di finire nel suo corpo prigioniero.

-Ce l'ho fatta- sentii solo queste parole e poi dei raggi partirono dall'alone di luce e squarciarono il buio palpitante intorno a me. Nel buco sanguinolento vidi la stanza con il biliardo e Night Man, mi buttai all'esterno cadendo sul pavimento sporco a pochi metri del mio compagno legato e tormentato.

Lui mi fissò un attimo e poi Cobweb, sorpreso che fossi riuscito ad uscire da lui alzò la frusta per colpirmi. Mi protessi anche se sapevo che non sarebbe servito a niente. Il suo braccio non scese. Venne staccato dal corpo mentre al suo interno ribolliva la luce che avevo visto. Cobweb gridò nella sua lingua e poi il suo corpo iniziò a prendere fuoco e le fiamme lo consumarono come se fosse al centro di un rogo. Lo vidi squagliarsi e colare in una pozza informe lasciando nel punto dove prima si trovava minaccioso e crudele una figura diversa dalla sua: un corpo lucente di donna.

-Foxfire- dissi.

-Amica tua?- chiese Night Man provando a rialzarsi.

La silhouette avanzò e io la vidi cambiare. Assunse il manto del Sonnambulo.

-Figlio di puttana onirico- esplosi e continuai – sei riuscito a possederla e a controllarne il potere.

-E ad usarne a sufficienza per far esplodere dall'interno Cobweb.

-Poi mi spiegherai, ora se non ti dispiace vorrei svenire.

Night Man si accasciò provato dal dolore.

Foxfire mi aiutò ad alzarsi e solo a quel punto ci accorgemmo degli sguardi sorpresi e terrorizzati delle vittime di Eight-Ball. Spiegai velocemente chi fossero.

Il Sonnambulo alzò un braccio.

-Posso riportarli nelle loro case e far dimenticare quanto è successo. Con l'energia di Foxfire il mio potere ha messo il turbo. L'unica cosa difficile è gestire i pensieri di una quindicenne ultra umana.

Se c'era una cosa che avevo sempre apprezzato di tutti quei casini metafisici, erano quei poteri chiamati superiori, quelle potenze a cui non si poteva dare una spiegazione e che erano in grado di risolvere ogni problema. Quando tornò dopo aver riportato a casa i civili

il Sonnambulo mi spiegò.

-Domani per loro sarà come risvegliarsi da un brutto sogno. Ora pensiamo al tuo compagno. Penso di essere in grado di curare le sue ferite. In realtà le manifestazioni corporee di lividi e frustate non esistono. Cobweb l'ha torturato nella sua mente e ha fatto in modo che tutto fosse così reale da mostrare i segni nella realtà non onirica.

-Dov'è il nostro amico con la testa a forma di palla numero otto? A suo modo anche lui è stato una vittima delle macchinazioni di Cobweb.

-Per lui non c'è stato niente da fare. E' stato spazzato via dal sogno di Foxfire ed è come se non fosse mai esistito. Cobweb invece potrebbe tornare. Ho il timore che quello che abbiamo distrutto non fosse il mio vero nemico, ma una delle sue più forti emanazioni terrestri.

-Quando intendi lasciare Foxfire? Sei un abusivo lo sai. Io ho una certa esperienza di demoni che ti entrano nel corpo senza chiederti il permesso.

Tacque e appoggiò la mano femminile e dorata sul petto di Night Man. In pochi istanti le ferite sparirono e fu come se nulla di quello che aveva sopportato fosse mai accaduto.

-Il ricordo dei tormenti non posso però rimuoverlo.

-Non è un problema, i tipi come lui vanno fieri delle cicatrici che hanno. Non hai risposto alla mia domanda?

-Riporterò Rose Autumn nel suo mondo e farò in modo che anche quel Firearm e Prototype dimentichino tutto. Ho scoperto che le memorie di diversi Ultra sono state cancellate e loro vivono la propria esistenza senza conoscere che un tempo erano degli eroi. Rimangono i sogni dove rivivono quelle avventure. E' stato deciso così dopo un evento che viene ricordato come il Settembre Nero.

-Meglio così questo mondo è già pieno di super tizi. E dopo che avrai sistemato le cose, dove andrai?

Il Sonnambulo piegò leggermente la testa.

-Il tuo tono di voce Blaze indica che mi vuoi proporre qualcosa.

-Che ne dici se ti affitto ancora per un po' il mio corpo. Mi servono i tuoi poteri se voglio andare a recuperare Zarathos. Ho capito quando ho combattuto per te che non posso più essere un semplice umano. Il tempo in cui ero solo quello non tornerà più.

-Ti aiuterò Blaze. Al mio ritorno dalla camera da letto di Rose mi spiegherai tutto.

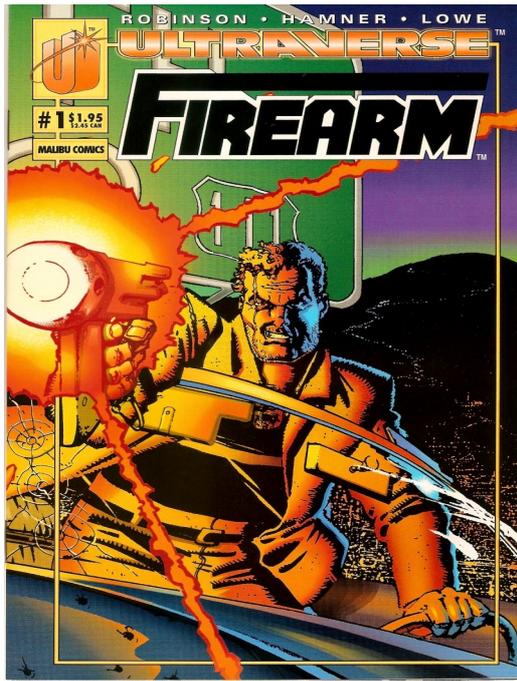
Nemmeno io sapevo bene come mi sarei ripreso il mio spirito della vendetta personale, però ero deciso a farlo.

CONTINUA...

Note Visuali.

In questo episodio tornano alcuni eroi del defunto Ultraverse che negli anni 90 riuscì a ritagliarsi un breve momento di gloria, grazie ad autori di un certo peso come James Robinson creatore del Firearm che appare in questo racconto e al fattore Image, la casa editrice nata dai trasfughi eccellenti della Marvel che offriva, unica nel panorama dell'epoca i diritti dei personaggi agli stessi creativi che li avevano inventati. L'ultraverse anticipò la fine di alcune etichette Image finendo assorbita dalla Marvel che dopo aver provato a digerirla e ad inserirla nel suo sistema anche narrativo, proponendo team up con i personaggi di punta e cercando di inserire quelli dell'Ultraverse nel suo mondo, la eliminò completamente. Le origini dei tre personaggi sono più o meno raccontate dal Sonnambulo. Sfrutto questo spazio per farveli vedere concretamente.

FIREARM



PROTOTYPE



FOXFIRE

